

# La polemica

## “Fuori dall’Ordine il giornalista-spia”

Crescono le proteste contro il reintegro di Farina, l’agente Betulla. L’ex segretario Roidi: o noi o lui

RODOLFO SALA

MILANO. Un reintegro contestato terremota l’Ordine dei giornalisti. È quello di Renato Farina, l’agente Betulla al soldo del Sismi, che anche per le sue attività spionistiche ai danni di colleghi come Giuseppe D’Avanzo e Carlo Bonini, nell’ottobre del 2006 era stato sospeso per dodici mesi dall’Ordine, e l’anno dopo radiato. Per «comportamento incompatibile - questa la motivazione - con tutte le norme deontologiche della professione e per aver provocato un gravissimo discredito alla categoria». Nei giorni scorsi, però, l’Ordine lombardo ha deciso di riammettere tra le sue fila l’ex agente Betulla, sulla base della sentenza della Cassazione che nel 2011 aveva annullato in modo definitivo il provvedimento disciplinare. Motivo dell’annullamento: Farina nel frattempo si era dimesso dall’Ordine, «e come si fa a condannare disciplinarmente un signore che non fa più parte della corporazione che lo giudica?», spiega con amarezza Carlo Bonini.

Ma contro questa recente decisione dei lombardi, si sono dimessi in segno di protesta tre giornalisti che fanno parte del Consiglio nazionale dell’Ordine: lo stesso Bonini e Anna Bandettini, di *Repubblica*, e Pietro Suber di *Mediaset*. È una protesta che non si placa, e destinata ad allargarsi. Dopo queste dimissioni si moltiplicano le prese di posizione dei giornalisti degli Ordini regionali, che contestano duramente il provvedimento di riammissione. Dalla Puglia al Lazio, dalla Liguria all’Emilia Romagna; e ieri si è aggiunto l’Ordine della Toscana, che esprime solidarietà ai colleghi dimissionari, invitandoli però a non abbandonare il Consiglio nazionale «per proseguire l’azione per giungere a una riforma che possa permettere all’Ordine di svolgere un ruolo efficace e incisivo

a favore dei colleghi».

Insomma, la categoria è in grande subbuglio, nel tam tam tra giornalisti c’è aria di rivolta: con richieste di assemblee, con la proposta di un’autosospensione generale dall’Ordine, e con la richiesta di riunire tutti i Comitati di redazione (gli organismi sindacali delle testate) per concordare una mobilitazione generale. Altra “perla” di Farina: dopo la radiazione aveva continuato a scrivere nell’anonimato e in modo abusivo, diffamando il magistrato Giuseppe Cocilovo, accusato ingiustamente di aver costretto una ragazza minorenni ad abortire (la cosa costò una condanna alla detenzione per Alessandro Sallusti, direttore responsabile del giornale per cui scriveva “Betulla”).

Sulla vicenda interviene Vittorio Roidi, che quando fu decisa la cacciata di Farina era segretario nazionale dell’Ordine. «Ricordo benissimo quel voto, che fu dato all’unanimità - spiega - nonostante sapessimo benissimo che la nostra decisione poteva essere invalidata perché Farina si era dimesso: nonostante questo non ci furono dubbi». Roidi è un fiume in piena, e se la prende con i colleghi lombardi, che hanno riammesso Farina: «Il loro giudizio è insindacabile, dovevano valutare una cosa sola: se uno così, che ha negato i principi della professione e che lavorava per i servizi segreti, può stare o no nell’Ordine». La sua risposta è scontata: «Se Farina resta, non c’è più l’Ordine dei giornalisti; o noi o lui». A difendere a spada tratta “l’agente Betulla” c’è Maurizio Gasparri: «Ha già pagato duramente per colpe tutte da dimostrare, far proseguire nei suoi confronti un’ingiusta emarginazione è veramente una barbarie».

### LE TAPPE

#### LA SOSPENSIONE

Renato Farina venne radiato dall’Ordine dei giornalisti nel 2007 perché collaborava con il Sismi: Agente Betulla

#### RIAMMESSO

L’Ordine della Lombardia lo ha riammesso nell’albo provocando le dimissioni dei consiglieri Bonini, Suber Bandettini

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.odg.mi.it  
www.fnsi.it

